



## «I LIBRI» DI ARCHIVIO PENALE

### *Comitato scientifico*

Alfredo GAITO

“Sapienza” Università di Roma

David BRUNELLI

Università degli Studi di Perugia

Giovanni DEAN

Università degli Studi di Perugia

Giulio GARUTI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Adelmo MANNA

Università degli Studi di Foggia

Oliviero MAZZA

Università degli Studi di Milano—Bicocca

Tullio PADOVANI

Scuola Superiore Sant’Anna  
di Studi Universitari e di Perfezionamento

Mauro RONCO

Università degli Studi di Padova

Giorgio SPANGHER

“Sapienza” Università di Roma

A partire dall’a.a. 2012–2013, ogni studio monografico pubblicato in questa Collana è stato previamente sottoposto, con esito positivo, a *peer review* (secondo le regole della revisione anonima) da parte di almeno due membri del Comitato scientifico.

Gian Luigi Gatta

## **La minaccia**

Contributo allo studio  
delle modalità della condotta penalmente rilevante



Copyright © MMXIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6527-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2013

*A Giorgio Marinucci*



## II Premessa

### Parte I

### **La minaccia nell'ordinamento giuridico: tra tutela dell'integrità psichica e della libertà di autodeterminazione**

#### 17 Capitolo I

#### *Inquadramento preliminare e tipologie fondamentali: minaccia–fine e minaccia–mezzo*

1.1. La minaccia come *vis animo illata*: una prima nozione e un inquadramento preliminare, 17 – 1.2. Le due tipologie di minaccia giuridicamente rilevante: la minaccia–fine (a se stessa) e la minaccia–mezzo (di coazione), 20 – 1.2.1. In particolare: coazione relativa e coazione assoluta nella minaccia–mezzo, 23 – 1.3. Un'ipotesi di lavoro: integrità psichica e libertà di autodeterminazione come beni giuridici, primari o secondari, tutelati dall'ordinamento contro la minaccia, 25.

#### 29 Capitolo II

#### *La minaccia nel diritto civile*

2.1. Premessa, 29 – 2.2. Tutela della libertà contrattuale e, in genere, delle dichiarazioni di volontà aventi effetti giuridici, 30 – 2.3. Tutela del possesso (della libertà di determinazione del possessore), 38 – 2.4. Tutela dell'individuo contro il fatto civilmente illecito della minaccia, lesivo dell'integrità psichica e/o della libertà di autodeterminazione, 41.

#### 47 Capitolo III

#### *La minaccia nel diritto penale*

3.1. Premessa, 47 – 3.2. L'integrità psichica come bene giuridico tutelato dal delitto di minaccia, 54 – 3.3. L'offesa alla libertà di autodeterminazione (e all'integrità psichica) come profilo comune ai reati commessi col

mezzo della minaccia, 66 – 3.3.1. Figure di reato nelle quali la libertà di autodeterminazione rappresenta l'oggetto specifico dell'offesa, 67 – 3.3.2. Figure di reato poste a tutela di interessi diversi dalla libertà di autodeterminazione, offesi calpestando quella libertà, 74 – 3.4. Qualche provvisoria conclusione, e una nuova ipotesi di lavoro: alla ricerca di un concetto tendenzialmente unitario di minaccia penalmente rilevante, 90.

## Parte II

### **Requisiti di rilevanza giuridica della minaccia: diritto penale e civile a confronto**

#### 99 Capitolo IV

##### *La minaccia e i suoi soggetti: autore, 'bersaglio' e vittima*

4.1. La minaccia come fatto umano che ingenera *metus ab extrinseco*, 99 – 4.2. Autore, bersaglio (del male minacciato) e vittima della minaccia, 101 – 4.3. Persone fisiche: rilevanza della capacità di intendere e di volere, 104 – 4.3.1. ... e delle eventuali qualifiche o qualità soggettive, 107 – 4.4. Persone giuridiche: minaccia proveniente da un ente o diretta contro di esso, 108 – 4.5. Minaccia esercitata da un terzo, 120 – 4.6. Minaccia rivolta per il tramite di un terzo, 122 – 4.7. Minaccia diretta contro un terzo, 124 – 4.8. Minaccia diretta dall'agente contro se stesso. In particolare, il problematico caso della minaccia di suicidio o di altri atti autolesivi, 127.

#### 149 Capitolo V

##### *La minaccia e il suo oggetto: il male o danno ingiusto*

5.1. L'oggetto della minaccia: il "male" (o "danno") giuridicamente rilevante, 149 – 5.1.1. Un caso problematico: la minaccia di rompere un legame sentimentale, 153 – 5.2. Ulteriori caratteri del "male" minacciato. In particolare, sua dipendenza dalla volontà dell'agente e suo carattere reale o apparente, 160 – 5.3. Altri due casi problematici: la minaccia di un'omissione e la minaccia attraverso un'omissione, 164 – 5.4. L'ingiustizia del male minacciato, 174 – 5.4.1. Nozione generale: il male ingiusto come male '*contra ius*', 179 – 5.4.2. Peculiarità della minaccia-mezzo: il male ingiusto come male '*contra ius*' o '*non iure*'. Il criterio della 'relazione tra scopo e mezzo' (o dell'abuso del diritto/potere), 185 – 5.4.3. (*Segue*). La minaccia di un male 'giusto' per un fine 'ingiusto'. In particolare, la minaccia di esercitare un diritto, un pubblico potere o una facoltà, 188 – 5.4.4. L'art. 1438 c.c. ("Minaccia di far valere un diritto") come fondamento sistematico del criterio della 'relazione (o inerenza) tra scopo e mezzo'. L'abuso del diritto/potere come fondamento dogmatico, 193 – 5.4.5. (*Segue*). Il criterio al banco di prova della prassi, 204 – 5.4.6. Minaccia di una denuncia/querela o di un'azione legale in sede



civile, 205 – 5.4.7. Minaccia di licenziamento e altre minacce legate al rapporto di lavoro, 209 – 5.4.8. Minaccia dell'esercizio di un potere pubblico. A proposito di concussione, tra problemi vecchi e nuovi: il rapporto con l'induzione indebita *ex art. 319 quater c.p.*, 211.

## 225 Capitolo VI

### *Forma e attitudine offensiva della minaccia*

6.1. Qualche conclusione (quasi definitiva): per una nozione unitaria e restrittiva del concetto di minaccia, 225 – 6.2. La tendenza della giurisprudenza penale alla rarefazione del concetto di minaccia: le ragioni, 229 – 6.3. (*Segue*). Una casistica (tra minaccia, violenza, inganno e altre condotte). Esame critico, 233 – 6.4. Un'ultima direttrice dell'indagine: il nesso tra forma e attitudine offensiva della minaccia, alla luce di una nozione restrittiva, 237 – 6.5. Ai confini della minaccia. La minaccia implicita e la sottile linea tra *metus ab extrinseco* e *metus ab intrinseco*, 238 – 6.5.1. Il timore interno (o auto-procurato), 244 – 6.5.2. La minaccia putativa, 246 – 6.5.3. Il timore reverenziale, 249 – 6.5.4. La minaccia ambientale (mafiosa e concussiva), 254 – 6.6. L'attitudine offensiva (idoneità) della minaccia nello specchio di due ultimi 'requisiti': credibilità della minaccia e gravità del male minacciato, 272 – 6.6.1. La prospettiva civilistica: tutela del traffico giuridico e criterio di valutazione 'generalizzante' (niente tutela per i 'paurosi'), 275 – 6.6.2. La prospettiva penalistica: tutela della persona e criterio di valutazione 'individualizzante' (tutela anche per i 'paurosi'), 283.

## 297 *Bibliografia*



## Premessa

1. Il titolo del presente lavoro ne indica immediatamente l'oggetto. L'indagine verterà sul concetto di *minaccia*, che attraversa, come pochi altri, l'intera parte speciale del diritto penale. Assieme alla violenza, all'inganno e all'abuso, la minaccia costituisce infatti una delle più classiche modalità della condotta, ricorrente in figure delittuose dislocate quasi in ogni titolo del Libro secondo del codice penale, e, in particolare, tra i delitti contro la pubblica amministrazione (ad es., concussione, violenza o minaccia a pubblico ufficiale, resistenza a pubblico ufficiale), contro la persona (ad es., violenza privata, violenza sessuale, minaccia) e contro il patrimonio (ad es., rapina ed estorsione).

Il sottotitolo del libro ne manifesta poi il *proposito*: apportare un contributo allo studio delle *modalità della condotta* penalmente rilevante e, quindi, alla c.d. parte generale della parte speciale del diritto penale, ambito tematico che appartiene notoriamente alla tradizione della nostra dottrina.

L'idea di fondo — il presupposto logico della nostra indagine — è la possibilità, anzi, la necessità, di individuare una *nozione unitaria di minaccia*, comune alle diverse figure di reato in cui quel concetto compare, che dovranno essere considerate in modo trasversale, cogliendone i collegamenti e le differenze. L'obiettivo, in particolare, è di tracciare contorni definiti alla modalità della condotta indagata: non solo per *distinguerla dalle altre modalità tipiche dell'offesa*, ma anche per *arginare il rischio di interpretazioni fortemente estensive* che, dando rilievo a '*qualsiasi comportamento*' suscettibile di incutere timore di un danno ingiusto e di privare coattivamente la vittima della libertà di autodeterminazione, appiattiscono il mezzo (la minaccia) sul risultato (la coazione). E' questa, come vedremo, una tendenza più o meno latente nella giurisprudenza, che '*spiritualizzando*' il concetto di minaccia penalmente rilevante svuota la funzione selettiva della modalità

della condotta indicata dal legislatore, in funzione di una tutela il più possibile esente da lacune<sup>1</sup>.

Senonché, ciò che può apparire come una lacuna di punibilità è in realtà uno spazio libero dal diritto penale<sup>2</sup> (o comunque uno spazio non occupato *dalla minaccia* quale mezzo tipico dell'offesa). Sullo sfondo del percorso che ci accingiamo a intraprendere vi è infatti il principio del *nullum crimen sine lege* — con i suoi corollari, in testa il divieto di analogia *in malam partem* —, che è limite invalicabile dell'intervento punitivo. Quando il legislatore — ed è la norma — tutela il bene giuridico in modo frammentario, descrivendo fattispecie a forma vincolata, come quelle che danno rilievo alla minaccia tra le modalità della condotta, l'interprete non può esimersi dal compito di ricercare nel sistema le note *tipiche* del mezzo dell'offesa, delineandone la foggia. E' quel che ci proponiamo di fare con la presente indagine, consapevoli di come le fattispecie legali descrivono *offese tipiche di beni giuridici*, e non si limitano, semplicemente, a descrivere offese di beni giuridici tipici<sup>3</sup>.

2. Il tema della nostra indagine è classico, ma in parte ancora inesplorato, ancor più con il respiro di un lavoro monografico e di taglio trasversale, con un orizzonte cioè non limitato a una singola figura di reato. Non infrequenti, d'altra parte, sono i disorientamenti giurisprudenziali che originano proprio dalle incertezze circa la nozione di minaccia penalmente rilevante, nonché dalla mancata distinzione con le forme di pressione psichica diverse dalla minaccia. Emblematico, da ultimo, è il contrasto insorto, anche in dottrina, dopo la riforma che, nel 2012, ha limitato l'ambito di applicazione della concussione alle condotte *costrittive*, e ha al contempo inquadrato le condotte meramente *induttive* nella nuova figura dell'induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.), che a differenza della prima

1. Un'analogia tendenza interpretativa riguarda il concetto di violenza, ed è stata di recente oggetto di critica da parte della dottrina. Cfr. F. VIGANÒ, *La tutela penale della libertà individuale*, I, *L'offesa mediante violenza*, Milano, Giuffrè, 2002, *passim*.

2. Cfr. K. TIEDEMANN, *Tatbestandsfunktionen im Nebenstrafrecht*, Tübingen, Mohr, 1969, p. 18; G. MARINUCCI, *L'analogia e la 'punibilità svincolata dalla conformità alla fattispecie penale'*, in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 2007, p. 1254.

3. Cfr. H. BRUNS, *Kritik der Lehre vom Tatbestand*, Bonn-Köln, Röhrscheid, 1932, p. 53 e p. 80; C. PEDRAZZI, *Il concorso di persone nel reato*, Palermo, 1952, ora in *Id.*, *Diritto penale*, I, *Scritti di parte generale*, Milano, Giuffrè, 2003, p. 5.

sanziona anche il privato. Ben presto — già in sede di rimessione della questione alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione<sup>4</sup> — è parso evidente che, per individuare i rispettivi ambiti di applicazione delle due incriminazioni, risulta decisivo stabilire il concetto di minaccia penalmente rilevante, onde poter distinguere le ipotesi di costrizione (alla dazione o alla promessa di denaro o altra utilità) mediante, appunto, minaccia, dalle ipotesi di induzione (alla condotta medesima), realizzate con forme *diverse* di pressione o condizionamento psichico, in assenza di una vera e propria coazione.

Il medesimo problema di fondo, d'altra parte, ricorre nella prassi in relazione a questioni diverse, che si presentano, da tempo e ancora oggi, in relazione a questa o a quella figura di reato realizzabile con la minaccia.

Ci si chiede così, tra l'altro, se sia configurabile una minaccia proveniente da una persona giuridica o diretta contro di essa; se rilevi la minaccia di suicidio o di atti autolesivi, ovvero quella di rompere un legame sentimentale o, ancora, di realizzare un'omissione; se e in che limiti la prospettazione di un male 'giusto', conseguente dall'esercizio di un diritto o di un potere pubblico, integri una minaccia penalmente rilevante; se sia configurabile una minaccia implicita e in che modo debba essere distinta dalle ipotesi del mero e irrilevante *metus ab intrinseco* (il timore interno, o auto-procurato, la minaccia putativa, il timore reverenziale, la minaccia 'ambientale', mafiosa o concussiva).

3. Il tema indagato si caratterizza, d'altra parte, per un *profilo interdisciplinare* che, ad oggi, non è stato pienamente valorizzato. La minaccia, dal diritto romano ad oggi, è infatti un fenomeno rilevante *nell'intero ordinamento giuridico*: non solo nel diritto penale, ma anche nel diritto civile dove, nella materia dei vizi del consenso contrattuale, è oggetto di una dettagliata disciplina che ne enuncia i requisiti (artt. 1434–1438 c.c.). Il contratto estorto con minaccia è annullabile, ai sensi del diritto civile, e l'autore dell'estorsione ne può rispondere penalmente: considerazione che, da sola, reclama *una nozione di minaccia almeno tendenzialmente unitaria all'interno dell'intero ordinamento giuridico*. Tanto più che, come vedremo nella prima parte del nostro lavoro, gli *interessi* offesi dalla minaccia, condotta che per definizio-

4. La decisione è ancora attesa, nel momento in cui scriviamo.

ne aggredisce la persona, sono i medesimi nei due principali rami dell'ordinamento: l'integrità psichica (o del benessere psichico) e la libertà di autodeterminazione. Si tratterà allora, nella seconda parte del lavoro, di procedere con sguardo sinottico onde valutare *se e in che limiti* possa desumersi dalla disciplina civilistica — la sola a enunciare i requisiti della modalità della condotta indagata — un concetto di minaccia valido anche per il diritto penale.

PARTE I

LA MINACCIA NELL'ORDINAMENTO  
GIURIDICO: TRA TUTELA DELL'INTEGRITÀ  
PSICHICA E DELLA LIBERTÀ  
DI AUTODETERMINAZIONE





## Inquadramento preliminare e tipologie fondamentali: minaccia–fine e minaccia–mezzo

SOMMARIO: 1.1. La minaccia come *vis animo illata*: una prima nozione e un inquadramento preliminare, 17 – 1.2. Le due tipologie di minaccia giuridicamente rilevante: la minaccia–fine (a se stessa) e la minaccia–mezzo (di coazione), 20 – 1.2.1. In particolare: coazione relativa e coazione assoluta nella minaccia–mezzo, 23 – 1.3. Un'ipotesi di lavoro: integrità psichica e libertà di autodeterminazione come beni giuridici, primari o secondari, tutelati dall'ordinamento contro la minaccia, 25.

### 1.1. La minaccia come *vis animo illata*: una prima nozione e un inquadramento preliminare

Secondo una prima elementare nozione, che ricorre trasversalmente nelle diverse discipline giuridiche, si definisce 'minaccia' il fatto di chi prospetta ad altri un male futuro, diretto contro un bene del soggetto passivo o di persona a lui vicina, ed il cui avverarsi dipende dalla sua volontà<sup>1</sup>. Si designa poi 'timore' (*metus*) l'effetto prodotto dalla

1. Ruotano ad es. attorno a questo nucleo concettuale, pur con alcune sfumature diverse, le definizioni di 'minaccia' di V. MANZINI, *Trattato di diritto penale italiano*, vol. IV, *Delitti contro la personalità dello Stato*, 5<sup>a</sup> ed. (aggiornata da P. Nuvolone), Padova, Cedam, 1981, p. 629; F. ANTOLISEI, *Manuale di diritto penale. Parte speciale*, I, 15<sup>a</sup> ed. (aggiornata da C.F. Grosso), Milano, Giuffrè, 2008, p. 140; F. DASSANO, *Minaccia (diritto penale)*, in *Enc. dir.*, vol. XXVI, Milano, Giuffrè, 1976, p. 344; G. FIANDACA, E. MUSCO, *Diritto penale. Parte speciale*, vol. II, tomo II, *I delitti contro il patrimonio*, 5<sup>a</sup> ed., Bologna, Zanichelli, 2007, p. 151; F. MANTOVANI, *Diritto penale. Parte speciale*, I, *Delitti contro la persona*, 4<sup>a</sup> ed., Cedam, Padova, 2011, p. 265 s. Nella letteratura in lingua tedesca v. ad es. R. FRANK, *Das Strafgesetzbuch für das deutsche Reich*, § 48, 18<sup>a</sup> ed., Tübingen, Mohr, 1931, p. 120; P. BOCKELMANN, *Strafrecht. Besonderer Teil*, II, *Delikte gegen die Person*, München, Beck, 1977, p. 105; H. BLEI, *Strafrecht, Besonderer Teil*, II, 12<sup>a</sup> ed., München, Beck, 1983, p. 72; R. MAURACH,

minaccia — cioè dal *mezzo* minatorio<sup>2</sup>: il requisito minimo per la rilevanza giuridica di una minaccia è infatti la *capacità di intimidazione*, ossia l'idoneità a turbare l'animo altrui ingenerando, per l'appunto, timore.

Un'antica tradizione, che affonda le radici nel diritto romano<sup>3</sup>, vede la minaccia, quale modalità della condotta umana, nascere dal tronco della violenza (*vis*) per staccarvisi e affiancarvisi, come *species*, su un piano diverso, di tipo psicologico. Diversa è infatti la *sfera di incidenza*: la minaccia è una *vis moralis*, non *corpori*, ma *animo illata*<sup>4</sup>; affatto estranea alla minaccia è l'idea dell'aggressione *fisica* — del passaggio alle vie di fatto e del mettere le mani addosso —, che rappresenta invece il “nucleo significativo di un concetto restrittivo di ‘violenza’”, anche di recente proposto dalla più attenta dottrina penalistica<sup>5</sup>, tradizionalmente preoccupata, in ossequio al principio di legalità, di tracciare nettamente i confini delle diverse modalità della condotta, tipizzandole<sup>6</sup>. È una preoccupazione, si noti, non altrettanto avver-

F. C. SCHROEDER, M. MAIWALD, *Strafrecht. Besonderer Teil, I, Straftaten gegen Persönlichkeits und Vermögenswerte. Lehrbuch*, 7<sup>a</sup> ed., Heidelberg, Müller, 1988, p. 132; H. TRÖNDLE, T. FISCHER, § 240, in *Strafgesetzbuch und Nebengesetze*, 54<sup>a</sup> ed., München, Beck, 2007, p. 1558; T. RITTNER, *Lehrbuch des österreichischen Strafrechts, II, Besonderer Teil*, 2<sup>a</sup> ed., Wien, Springer, 1962, p. 67; G. STRATENWERTH, *Schweizerisches Strafrecht. Besonderer Teil, I, Straftaten gegen Individualinteressen*, 3<sup>a</sup> ed., Bern, Stämpfli, 1983, p. 94. Nella letteratura francese v. ad es., per un'analoga definizione, D. DECHENAUD, *Menaces*, in *Juris Classeur*, fasc. 20, 2010, n. 1; in quella spagnola, B. DEL ROSAL BLASCO, in M. Cobo del Rosal (a cura di), *Derecho penal español. Parte especial*, Madrid, Dykinson, 2004, p. 194. Attorno al medesimo nucleo di significato ruota la nozione di ‘minaccia’ diffusa nella letteratura civilistica. V., per tutti, M. FRANZONI, *La violenza*, in M. Bessone (diretto da), *Trattato di diritto privato*, vol. XIII, *Il contratto in generale*, tomo VII (a cura di A. Di Majo, G.B. Ferri, M. Franzoni), Torino, Giappichelli, 2002, p. 313. Tra i canonisti, ai quali si riconosce un ruolo eminente nell'elaborazione del concetto stesso, può ad esempio vedersi G. DOSSETTI, *La violenza nel matrimonio in diritto canonico* (ristampa anastatica della prima edizione, 1943), Milano, Vita e pensiero, 1998, p. 105 s.

2. Cfr. G.D. PISAPIA, *Violenza minaccia e inganno nel diritto penale*, Napoli, Jovene, 1940, p. 81.

3. Per un quadro di sintesi cfr., nella vasta letteratura romanistica, M. BALZARINI, *Violenza (diritto romano)*, in *Enc. dir.*, vol. XLVI, Milano, Giuffrè, p. 830 s.

4. Così C. PEDRAZZI, *Inganno ed errore nei delitti contro il patrimonio*, Milano, Giuffrè, 1955, ora in Id., *Diritto penale*, II, *Scritti di parte speciale*, Milano, Giuffrè, 2003, p. 44 s.

5. Il riferimento è a F. VIGANÒ, *La tutela penale della libertà individuale*, I, *L'offesa mediante violenza*, Milano, Giuffrè, 2002, p. 255 s.

6. Avremo modo di tornare oltre sulla distinzione tra violenza (fisica) e minaccia, in passato e ancor oggi messa in vario modo discussione; ad esempio evocando l'idea, nota

tita dai civilisti, avvezzi a confrontarsi con una disciplina — quella sulla ‘violenza’ come *vizio del consenso* e causa di annullamento del contratto (artt. 1434 s. c.c.) —, che a differenza di quella penalistica non contrappone violenza e minaccia come condotte alternative<sup>7</sup> e, in ossequio a una tradizione foriera di non pochi equivoci, parla ancora oggi di ‘violenza’ riferendosi proprio e solo alla ‘minaccia’. È pacifico infatti che “la ‘violenza’ di cui parla il legislatore civile [nella materia dei vizi del consenso] è semplicemente la minaccia”<sup>8</sup>.

Al di là delle questioni nominalistiche, la minaccia è da sempre considerata nei diversi rami dell’ordinamento, al pari della violenza vera e propria, un “fenomeno tipicamente antigiuridico”<sup>9</sup>, meritevole di stigmatizzazione in quanto forma di *aggressione all’individuo*, di *sopraffazione prepotente* di un uomo su un altro. Si tratta, come cercheremo

ai canonisti, di una violenza psichica pur sempre *corpori illata*, perché capace di colpire il “corpo interiore della vittima” e cioè “l’apparato, anch’esso corporeo, in quanto costituito da centri nervosi attraverso cui la psiche si manifesta come spirito”. Così E. GRAZIANI, *Volontà attuale e volontà precettiva nel negozio matrimoniale canonico*, Milano, Giuffrè, 1956, p. 96; S. BERLINGÒ, *Violenza (dir. can.)*, in *Enc. dir.*, XLVI, Milano, Giuffrè, 1993, p. 915. Una simile idea è presente ad esempio in una recente sentenza della Corte costituzionale tedesca, che ha ravvisato una violenza (*Gewalt*), rilevante per la fattispecie di violenza privata (§ 240 StGB: *Nötigung*), nel fatto di chi, alla guida di un auto, si accoda in velocità al veicolo che lo precede e, facendo lampeggiare i fari o suonando il clacson, costringe il conducente a liberare la corsia di marcia. Decisiva, per l’inquadramento della condotta nel concetto di violenza, e non in quello di minaccia (*Drohung*), sarebbe la *reazione d’ansia* procurata alla vittima, *percepibile fisicamente*. La decisione, del 29 marzo 2007, può leggersi in *NStZ* 2007, 397. Non manca peraltro chi, al contrario, ritiene che nel caso di specie sia ravvisabile una minaccia ‘per fatti concludenti’ (come a dire: ‘se non ti sposti ti vengo addosso’); una minaccia peraltro, a nostro avviso, poco credibile: A. SINN, § 240, in *Münchener Kommentar zum Strafgesetzbuch*, IV, 2ª ed., München, Beck, 2012, p. 1316, al quale rinviamo (*ivi*, p. 1309) anche per una sintesi della citata decisione della Corte costituzionale.

7. Il riferimento è alle numerose norme incriminatrici che danno rilievo, come modalità alternative della condotta, alla violenza e alla minaccia. Si pensi, emblematicamente, alla violenza privata (art. 610 c.p.), alla rapina (art. 628 c.p.) e all’estorsione (art. 629 c.p.). Il retaggio della tradizione romanistica, che incorpora nel lemma ‘vis’ tanto la violenza fisica quanto quella morale, si manifesta peraltro nel *nomen iuris* della figura delittuosa di cui all’art. 610 c.p.: ‘violenza’ privata, per l’appunto.

8. R. SACCO, in R. SACCO, G. DE NOVA, *Il contratto* (in *Trattato di diritto civile*, diretto da R. SACCO), tomo I, 3ª ed., Torino, Utet, 2004, p. 574. Nello stesso senso, tra gli altri, V. ROPPO, in G. IUDICA, P. ZATTI (a cura di), *Trattato di diritto privato, Il contratto*, 2ª ed., Milano, Giuffrè, 2011, p. 773: “La norma per cui ‘la violenza è causa di annullamento del contratto’ (art. 1434 c.c.) intende la violenza nel senso di minaccia”.

9. A. TRABUCCHI, *Violenza (vizio della volontà — diritto vigente)*, in *Noviss. dig. it.*, vol. XX, Torino, Utet, 1975, p. 942.

di mostrare nelle pagine seguenti, di un'aggressione che, a seconda del *tipo di minaccia*, mostra attitudini e direzioni offensive diverse.

## 1.2. Le due tipologie di minaccia giuridicamente rilevante: la minaccia-fine (a se stessa) e la minaccia-mezzo (di coazione)

Dal diritto romano<sup>10</sup> ad oggi la minaccia si presenta, nel diritto penale come nel diritto civile — i rami dell'ordinamento in cui per lo più viene in considerazione —, secondo due fondamentali modelli: o *di per sé* o come *mezzo per costringere* qualcuno a porre in essere, omettere o subire atti che altrimenti non avrebbe voluto. Nel primo caso si parla di *minaccia-fine* (a se stessa): un fatto illecito sanzionato dall'ordinamento per l'offesa che reca all'*integrità (o incolumità) psichica*; nel secondo caso si parla invece di *minaccia-mezzo* (di coazione): una tipica modalità della condotta valutata negativamente dal diritto, come altresì ci proponiamo di mostrare, non solo per l'offesa all'*integrità psichica*, implicata in ogni forma di minaccia, ma anche e soprattutto per l'offesa alla *libertà di autodeterminazione* dell'individuo, insita nella *coazione* realizzata attraverso l'intimidazione.

Più in particolare, la c.d. *minaccia-fine*<sup>11</sup> è la '*minaccia pura e semplice*' ("Ti ammazzerò"), che rileva *indipendentemente da un eventuale effetto di coartazione* della vittima. Incarnata nella fattispecie penale descritta dall'art. 612 c.p., e riconducibile al corrispondente illecito aquiliano ex art. 2043 c.c., è una minaccia sanzionata penalmente e civilmente (con il risarcimento del danno, a seconda della gravità del caso, morale, biologico o esistenziale) perché offende non già la tranquillità e/o la libertà morale (o psichica), secondo le opinioni più diffuse, bensì l'*integrità psichica* dell'individuo<sup>12</sup>, allo stesso modo in cui, su un diverso piano, la violenza-fine, improduttiva di un effetto di coazione sulla vittima (si pensi alle percosse o alle lesioni personali), offende l'*integrità fisica*<sup>13</sup>. È questa una delle tesi del nostro lavoro, che svilup-

10. Cfr. A. FIGONE, *La violenza* (artt. 1434–1438), in P. Schlesinger, F.D. Busnelli, a cura di, *Il Codice civile commentato*, Milano, Giuffrè, 2005, p. 7.

11. Cfr. F. MANTOVANI, *Diritto penale. Parte speciale*, I, cit., p. 333.

12. Su questo bene giuridico v., da ultimo, A. NISCO, *La tutela penale dell'integrità psichica*, Torino, Giappichelli, 2012.

13. Cfr., a tale ultimo proposito, C. PEDRAZZI, *Inganno ed errore*, cit., p. 45, che ha

peremo nel corso della trattazione e che, per il momento, ci limitiamo ad anticipare.

Quando la minaccia è condizionata a una determinata condotta (attiva o omissiva) del soggetto passivo, viene invece in rilievo la *minaccia-mezzo*<sup>14</sup> (“Ti ammazzerò se non fai, ometti di fare o subisci questo o quello”): una minaccia, anche in questo caso sanzionata penalmente e civilmente, finalizzata a produrre un *effetto di coazione* sulla vittima. Se la minaccia del primo tipo — quella pura e semplice — rileva a prescindere da una coartazione della vittima, cui l’agente normalmente non mira, la minaccia del secondo tipo — quella ‘condizionata’ — persegue proprio quello scopo: è il *mezzo* del quale l’agente si serve *per coartare la volontà* della vittima onde raggiungere un certo risultato, una qualche utilità che vuole conseguire.

È in questa seconda variante che la minaccia riceve maggiore e più articolata considerazione da parte del diritto: ad essa sono riconducibili tanto la ‘minaccia’ quale *tipica modalità della condotta penalmente rilevante*, comune a diverse figure di reato (ad es., violenza privata, estorsione, violenza sessuale, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale), quanto, nel diritto civile, la ‘minaccia’ rilevante quale *vizio del consenso e causa di annullamento del contratto* e dei negozi giuridici in genere, ovvero quale mezzo di aggressione all’altrui possesso, contro il quale si indirizza l’azione di reintegrazione. Con questo secondo tipo di minaccia l’autore mette la vittima di fronte a un’*alternativa* e alla necessità di un’opzione<sup>15</sup>: le impone cioè di scegliere tra subire o correre il rischio di subire il male minacciato, oppure sottrarsi realizzando la condotta richiesta (ad es., compiendo il rapporto ses-

correlato la violenza–fine alla tutela dell’inviolabilità fisica e la minaccia–fine alla tutela della tranquillità psichica dell’individuo. Come cercheremo di mostrare, a noi pare invece più coerente col sistema, e aderente alla realtà sottesa alle incriminazioni, correlare anche la minaccia–fine a un profilo di tutela dell’inviolabilità personale, che altro non può essere, per la sfera di incidenza della condotta (una *vis animo illata*) se non l’inviolabilità, per l’appunto, psichica.

14. O minaccia condizionata. Cfr. F. MANTOVANI, *Diritto penale. Parte speciale*, I, cit., p. 265 s. In precedenza, tra gli altri, F. GRISPIGNI, *Diritto penale italiano*, II, *La struttura della fattispecie legale oggettiva*, 2<sup>a</sup> ed., Milano, Giuffrè, 1947, p. 176; F. DASSANO, *Minaccia*, cit., p. 347.

15. Cfr. E. BETTI, *Teoria generale del negozio giuridico*, 2<sup>a</sup> ed., Torino, Utet, 1950, p. 451; F. GALGANO, *Il negozio giuridico*, in A. Cicu, F. Messineo, L. Mengoni, P. Schlesinger (diretto da), *Trattato di diritto civile e commerciale*, 2<sup>a</sup> ed., Milano, Giuffrè, 2002, p. 337.

suale preteso — nella prospettiva penalistica; oppure concludendo il contratto — in quella civilistica). È ciò che, nel linguaggio comune e, in alcuni ordinamenti, anche in quello giuridico, si definisce *ricatto*<sup>16</sup>: sotto la spinta del timore, prodotto dalla minaccia, la vittima si trova a dover *scegliere tra due mali* e sceglie la soluzione che le risparmia il male minacciato<sup>17</sup>; con le parole di Antolisei è posta di fronte “al dilemma: o sottomettersi alla volontà del minacciante o subire il male indicato. In ciò consiste la coercizione”<sup>18</sup>.

L'attitudine offensiva del *mezzo* — la minaccia, appunto — fa luce sull'*interesse tutelato* dal diritto: “quando compare l'elemento della coazione è in gioco la *libertà* del soggetto passivo, sia che la libertà sia l'oggetto proprio dell'offesa, come nella violenza privata, sia che calpestando la libertà si colpiscano interessi di altra natura, come nella violenza carnale”<sup>19</sup>, nella rapina, nella concussione, e così via<sup>20</sup>. È quanto ci proponiamo di mostrare in questa prima parte del lavoro. Avremo infatti modo di considerare come le fattispecie nelle quali la minaccia figura tra gli elementi costitutivi sono tipicamente (anche se non necessariamente) plurioffensive<sup>21</sup>: con esse l'ordinamento tutela per lo più, *accanto alla libertà morale* — intesa come *libertà di autodeterminazione* dell'individuo, di formare cioè liberamente e attuare

16. In questo senso F. GALGANO, *Il negozio giuridico*, cit., p. 337. Nell'ordinamento francese il ricatto (*chantage*) è considerato quale specie di estorsione dall'autonoma figura di reato, così denominata, prevista dall'art. 312-10 del codice penale: “*Le chantage est le fait d'obtenir, en menaçant de révéler ou d'imputer des faits de nature à porter atteinte à l'honneur ou à la considération, soit une signature, un engagement ou une renonciation, soit la révélation d'un secret, soit la remise de fonds, de valeurs ou d'un bien quelconque*”. Nel codice penale spagnolo un'analogia figura di reato — comunemente denominata *chantaje* (anche se il legislatore non ha adottato questo *nomen iuris*) — è prevista dall'art. 171, co. 2 nel complesso di un'articolata disciplina dedicata a svariate forme di ‘amenaza’, ed è compresa tra i delitti ‘contro la libertà’: “*Si alguien exigiere de otro una cantidad o recompensa bajo la amenaza de revelar o difundir hechos referentes a su vida privada o relaciones familiares que no sean públicamente conocidos y puedan afectar a su fama, crédito o interés (...)*”. Inquadra questa figura di reato come ipotesi di “*amenaza condicional*” A. JAREÑO LEAL, *Las amenazas y el chantaje en el Código penal de 1995*, Valencia, Tirant lo Blanch, 1997, p. 88.

17. Cfr. C. PEDRAZZI, *Inganno ed errore*, cit., p. 51.

18. F. ANTOLISEI, *Manuale di diritto penale. Parte speciale*, I, cit., p. 142/143.

19. Così, limpidamente, C. PEDRAZZI, *Inganno ed errore*, cit., p. 45/46.

20. V. anche D. PULITANÒ, *Introduzione alla parte speciale del diritto penale*, Torino, Giappichelli, 2010, p. 70.

21. *Ibidem*. V. peraltro già F. CARRARA, *Programma del corso di diritto criminale. Parte speciale*, II, cit., p. 379 s.

la propria volontà liberamente formata —, *interessi di natura diversa*, individuali o collettivi. Così, sul terreno penalistico, e solo per limitarci a uno dei non pochi possibili esempi, una dimensione plurioffensiva va riconosciuta alla concussione (art. 317 c.p.), figura di reato<sup>22</sup> posta a tutela dell'interesse pubblicistico al buon andamento e all'imparzialità della pubblica amministrazione, che estende però il proprio raggio di tutela "anche al privato, appunto sotto l'aspetto della sua autonomia di determinazione nei rapporti con la p.a. [...], autonomia che non si vuole piegata o turbata dalla costrizione operata dalla parte pubblica"<sup>23</sup>. Del pari, sul piano civilistico, l'utilizzo della minaccia per estorcere il consenso è sanzionata — con l'annullabilità del contratto — in ragione dell'offesa alla libertà contrattuale dell'individuo ma anche, a ben vedere, per l'offesa a interessi di rilievo pubblico quali la certezza del traffico giuridico e il corretto realizzo dell'economia di scambio<sup>24</sup>. Ma su ciò torneremo oltre.

#### 1.2.1. *In particolare: coazione relativa e coazione assoluta nella minaccia-mezzo*

La minaccia-mezzo è indubbiamente il modello più complesso e multiforme: la minaccia rileva infatti per lo più nell'ordinamento giuridico, da sempre, come tipico mezzo di coazione, accanto alla violenza; una coazione che può assumere *gradi diversi d'intensità*, in un'ideale scala da più a meno, dipendenti da una serie di variabili relative alla minaccia di cui si tratta, considerata in relazione a tutte le circostanze del caso.

**a.** Da una minaccia *incapace di provocare timore* non scaturisce evidentemente alcun effetto di coazione.

22. La minaccia è, pacificamente, una modalità *implicita* della condotta di concussione (la fattispecie fa riferimento alla 'costrizione', che implica la minaccia). Cfr., per tutti, G. FIANDACA, E. MUSCO, *Diritto penale. Parte speciale*, I, 5<sup>a</sup> ed., Bologna, Zanichelli, 2012, p. 209.

23. Così M. ROMANO, *I delitti contro la pubblica amministrazione. I delitti dei pubblici ufficiali*, Art. 314–335–bis cod. pen., *Commentario sistematico*, 3<sup>a</sup> ed., Milano, Giuffrè, 2013, art. 317, p. 97. V. anche F. ANTOLISEI, *Manuale di diritto penale. Parte speciale*, II, 15<sup>a</sup> ed. (a cura di C.F. Grosso), Milano, Giuffrè, 2008, p. 353 s.; A. PAGLIARO, M. PARODI GIUSINO, *Principi di diritto penale. Parte speciale, I, Delitti contro la pubblica amministrazione*, 10<sup>a</sup> ed., Milano, Giuffrè, 2008, p. 132.

24. Cfr. M. FRANZONI, *La violenza*, cit., p. 308.